Giovedì 19 Novembre 19.4

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cavallotti

UDINE Anno XIX N. 275

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler [illegible]

L'avvenire economico del Trentino

Son quattro sassi! Così si definisce il Trentino da molti che non lo conoscono e che vogliono tagliar corto ad ogni discussione sui problemi d'oltre confine.

L'espressione è non solo *errata*. E' anche cattiva. E' errata geograficamente. La Val d'Adige, pur racchiusa da monti che precipitano con pauroso aspetto, è un fiume di verzura; e nelle alpestri valli laterali chi voglia raggiungere le guglie, i pinnacoli, le vette nevose, i *sassi* insomma, deve avere la pazienza di traversar e campi e pascoli e selve immense. E' errata se vuol essere espressione economica, perchè il Trentino ha nelle sue viscere dei veri tesori di ricchezza. E' cattiva perchè, se anche il suolo fosse tutto spine e sterpi e brulle roccie, non son di sasso i cuori che lassù palpitano italicamente e si svolgono ai cuori dei fratelli d'Italia, implorando aiuto.

Il Trentino non è un paese che possa definirsi povero, considerato nella sua potenzialità, e meno ancora può dirsi destinato a impoverire con la sua annessione all'Italia.

Nel secolo scorso

Dando uno sguardo alle sue condizioni economiche del secolo scorso, avremo modo di proiettare un po' di luce sull'avvenire.

Il Trentino appare oggi come paese agricolo. Esso fu invece un centro industriale di primissima importanza.

Le miniere costituirono pel paese una immensa ricchezza dal 1100 al 1600, tanto che esso si guadagnò il nome di *California d'Europa* ed ebbe il primo codice minerario d'Europa.

Il lavoro minerario dette luogo a copiose immigrazioni di operai, e fu così abbondante e rimunerativo che uno storico coscienzioso fa risalire ad un miliardo di franchi la somma pagata ai lavoratori delle miniere del solo Monte Argentario, presso Trento nel periodo di cinque secoli.

Miniere e ferriere occupavano ancora *migliaia* di operai in tutte le valli trentine nella prima metà del secolo scorso, fin verso il 1860.

Fiorentissima era l'industria della seta: Rovereto ebbe per le sue numerose filande fama mondiale e consumava non solo tutto il prodotto bozzoli del paese, ma buona parte di quello del Veneto e del Lombardo. Nel 1870 ben diecimila persone trovavano occupazione nelle filande trentine.

La piccola città di Ala aveva undici notevoli fabbriche di velluto. Sempre verso la metà del *secolo scorso* esistevano nelle valli del Chiese e del Sarca parecchie fabbriche di vetro. Quella di Pinzolo e quella d'Aigone occupavano ciascuna *cento* operai.

Prosperavano inoltre le industrie della carta, le concerie di pelli, i cappellifici, le raffinerie di zucchero, le fabbriche di magnesia, ecc.

La barriera doganale dopo il '66

Tutta questa fiorente industria subì un terribile crollo allorchè con la annessione del Veneto al Regno d'Italia, il Trentino veniva da un'eccelsa barriera doganale, privato del suo naturale mercato: la pianura del Po.

Fu *difficoltata* l'introduzione dall'Italia dei bozzoli necessari per alimentare i filatoi. L'industria della seta occupa oggi appena 1500 operai. Le cartiere furono costrette a limitare la loro produzione causa il dazio d'importazione nel Lombardo-Veneto; per la stessa ragione le fabbriche di vetro, di cappelli di lana, di magnesia di zucchero, private dei mercati italiani, cessarono ogni attività.

Le ferriere giudicariesi non potendo, in causa dei dazi, nè importare il ferro dalla Val Trompia, nè esportare la merce lavorata, cessarono una dopo l'altra. I lavori minerari *si sospesero* fra il 1860 e il 1870.

Altre *cause* concorsero a questo disastroso crollo dell'industria trentina: le terribili malattie del baco da seta contro cui nulla poteva allora la scienza, i frequenti disastri elementari, l'ostilità del governo a concedere vie di comunicazione tutta una serie di flagelli scatenatisi proprio in quel momento in cui l'industria stava dovunque, mercè le grandi scoperte scientifiche, perfezionandosi, trasformandosi, ingrandendosi e avrebbe avuto bisogno di protezione, di intelligenze, di capitale. La protezione da parte del governo si ebbe a rovescio: le intelligenze più vive dovettero per sfuggire all'oppressione austriaca emigrare; la guerra avea ingoiato uomini e capitale; e per ultimo il secolare e grandioso commercio di transito e di fiere importantissime nella valle stessa, che aveva sempre fatto affluire capitali ingenti, veniva di un colpo soppiantato dalle linee ferroviarie internazionali, rapidamente sviluppatesi in tutta la Europa Centrale. L'agricoltura che viveva appoggiandosi all'industria della seta e al commercio *di passaggio fu* pure trascinata a rovina.

Il *paese fu piombato* nella miseria più avvilente. Senti tutta la dolorante verità del grido antico. Guai ai vinti!

Le condizioni odierne

Quando, a distanza di alcuni decenni, il *paese sotto la scorta di un uomo* di grande intelligenza, il podestà di Trento Paolo on. Mazzurana, cercò ritentare il campo industriale, approdò a poco. Scarse e stentate furono le industrie nuove (un po' di falegnameria, qualche fabbrica di pizzi, alcune fabbriche di birra, uno stabilimento di concimi artificiali, uno di fiammiferi, ecc.) e due sole ebbero una certa importanza: l'industria dei forestieri e l'industria del vino.

Di veramente redditiva non ci fu che un'industria: quella dell'emigrazione. Dal Trentino per vari anni fra il 1870 e il 1890 esodò il 10, fin anche il 12 per cento; esula tutt'ora annualmente il 6-7 per cento della popolazione.

Sono forme di contadini e montanari laboriosi, sobri, intelligenti che si recano nei più lontani paesi d'Europa, ritornando a casa l'inverno: nè *piccola* è la corrente di quelli che si rivolgono annualmente (da 2 a 3 mila) nelle Americhe e vi dimorano o per qualche anno o stabilmente.

Si deve a questa emigrazione se il paese si è sollevato dagli enormi debiti accumulatisi sulla possidenza; e se il capitale paesano — fattosi ora abbastanza copioso e raccolto da molteplici istituzioni bancarie locali — ha fruttato il grande beneficio nazionale di impedire, o diremo meglio, di rendere inutile e superflua l'invasione del capitale tedesco.

Si deve alla emigrazione il risveglio (e non è trascurabile neppure quello politico!) industriale che negli ultimi anni s'è avuto qua e là, ma che, è sempre lento, stentato per la sorda tenace *ostilità del Governo*, per la difficoltà di produrre merci che possono *sostenere* l'aggravio o di dazio o di lunghi trasporti e la concorrenza delle industrie delle provincie industrialmente più avanzate dell'Austria quali la Boemia, la Slesia, la Moravia.

Per tutte le industrie — modestissime, ripetiamo — rinate o sviluppatesi negli ultimi tempi non vi ha dubbio che lo spostamento del confine con l'annessione del Trentino al Regno, non porterebbe danno alcuno, anche perchè si tratta di produzione destinata ad avere consumo prevalente in paese; non vi ha dubbio che nuove potrebbero sorgere; ma resta a questo punto da affacciare il problema se altrettanto si può dire delle industrie che *si appoggiano all'agricoltura* e dell'agricoltura stessa.

L'enologia trentina

L'economia agricola trentina consiste precipuamente nella coltivazione della *vite*, in quella del baco da seta e delle frutta, e nell'allevamento del bestiame. Vi si aggiunge la servicoltura.

La viticoltura dà una *produzione* annua da 600 a 700 mila ettolitri. Il *prodotto si consuma parte in paese*; parte (un po' più della metà) è destinato all'esportazione nelle altre provincie della monarchia, nella Germania e nella Svizzera.

L'esportazione ebbe momenti di grande fortuna fra il 1885 e il 1892, quando i vini regnicoli, entrando in Austria e Germania pagavano un fortissimo dazio. In questi due Stati i vini trentini erano perciò compensati con ottimi prezzi. Ma allorchè si addivenne alla clausola doganale del 1892 fra l'Italia e i due imperi centrali, fu notevolissimo il ribasso dei dazi; e i vini trentini destinati all'esportazione, subirono sul mercato internazionale una *diminuzione* di valore dal 20 al 30 per cento.

A *determinare* tale svalutamento e a mantenerlo concorse un altro fatto. Il commercio vinicolo trentino aveva trovato indiretto vantaggio nella devastazione dei vigneti ungheresi, dovuta alla fillossera. La ricostituzione di questi vigneti — non conoscendosi ancora gli attuali sistemi di difesa e di rinnovamento — fu lentissima. Del pari in quegli anni era ancora poco progredita la viticoltura nell'Istria, nella Dalmazia, nell'Austria inferiore. Di qui la momentanea fortuna del mercato vinicolo trentino. Ma le cose si cambiarono. L'Ungheria ha ora dei vigneti meravigliosamente ricostituiti; l'enologia delle altre provincie austriache è stata più protetta di quella trentina. Il Trentino ha così di fronte — nell'interno della Monarchia — concorrenti notevoli.

Se si tiene inoltre conto di altre circostanze che qui sarebbe troppo lungo l'enumerare (basti l'accenno alla recente legge austriaca sulla confezione del vino che di *giorno* in *giorno* vien soppiantando, a tutto beneficio della birra, il commercio dei vini ordinari) si capirà come un po' alla volta dovesse penetrare nella coscienza del paese la convinzione che si era andati troppo avanti, spinti dal miraggio dei guadagni, nell'estendere la coltivazione della vite anche a terreni non adatti e in zone troppo elevate e a farne in qualche luogo quasi l'esclusiva risorsa. Oggi è la triste realtà che parla. L'industria enologica è in decadenza. Le grandi cantine cooperative sono in crisi e minaccian la chiusura; gli stabilimenti più antichi cercano di ridurre la loro attività; di nuovi non ne sorgono; e i *prezzi di vendita* delle uve nella loro media sono pel *contadino appena appena rimunerativi*.

I vini fini, i vini tipo continuano ad essere ben quotati; ma è la produzione maggiore, quella costituita da *uve ordinarie che si acquistavano di* solito a Vienna, in Germania e in *Svizzera, pel consumo immediato* sotto forma di *sidro*, che stenta a trovar compratori.

E non si trascuri questo fatto: che molti commercianti trentini già da anni trovano conveniente servire la loro clientela tedesca, con le uve che direttamente essi inviano dal Veneto, ove hanno eretto proprie filiali.

Si presenta perciò inevitabile nel Trentino, indipendentemente dalla questione politica, la graduale trasformazione della coltura del suolo.

Gelsi e frutteti

Ed è non solo possibile, ma relativamente facile. Altre colture danno affidamento di miglior avvenire.

La coltivazione dei bozzoli dopo la crisi sericola iniziatasi col 1870 era stata trascurata. I contadini gareggiavano nell'abbattere i gelsi. Oggi invece, vinte le malattie del baco e del gelso, si lavora a ripiantarli. La produzione annua di bozzoli era nel 1895 di un milione 600 mila *chilogrammi*; oggi è precisamente raddoppiata e, dato il *miglioramento delle qualità*, è aumentata di valore. Il valore suo è di 10 milioni di *corone* all'anno. E vi è modo di proseguire e le stesse autorità agricole austriache spingono ora su questa via. Inutile soggiungere qui che il mercato dei bozzoli è l'Alta Italia e la soppressione delle barriere sarà quindi un agevolamento per la bachicoltura.

La frutticoltura è pure nel Trentino assai promettente, ma il suo valore effettivo sta nella produzione di mele, pere, di frutta cioè assai apprezzate in Germania, che sono speciali tipiche della zona montana prealpina e lo son perciò del Trentino, dell'Alto Adige, del Friuli, ecc.

Il commercio degli erbaggi — pure *notevole* — è e *sarà favorito* dalla minor distanza dei mercati tedeschi e *vi* è ragione a credere che per le verdure come per la frutta non subentrerà alcuna decadenza dell'esportazione, a meno che non si verifichi un'analoga condizione per tutte le regioni italiane che largamente esportano e che i tedeschi rinuncino per l'avvenire ai buoni prodotti del mezzogiorno e si accontentino dei frutti del pino.

L'allevamento del bestiame

V'è infine l'allevamento del bestiame. Anche questo non ha avuto che danni e dalla linea di confine e dai sistemi del governo austriaco.

L'allevamento è assai lontano dall'avere quello sviluppo che potrebbe raggiungere e raggiunse un tempo. Si hanno nel Trentino *abbondantissimi* pascoli estivi nell'alta montagna; *scarseggiano invece i foraggi per l'inverno*. Di qui la necessità di caricare nell'estate *le mandrie bovine* delle provincie lombardo-venete e di mandar nell'inverno il bestiame minuto del Trentino verso il mezzogiorno.

Questo ricambio è avvenuto per secoli; ma il governo austriaco, diffidente, gretto, pauroso, sospettando in ogni pastore regnicolo un ufficiale travestito, pretendendo che nè un uomo nè un armento toccasse i pascoli nel vasto raggio dei suoi forti e dei suoi campi trincerati, ha brutalmente spezzato questa naturale economia. L'allevamento degli ovini è stato annientato. Si contavano nel 1850 ben 111 mila *pecore. Oggi se ne hanno meno* di 25 mila!

Oggi il Trentino ha un minor numero di bovini di quel che avea nei decenni *scorsi*, ed ha inoltre perduta in buona parte la temporanea introduzione delle mandre del regno con immensa perdita di parecchi comuni che vivevano dell'affittanza dei pascoli.

Qua e là nella media montagna molti campi coltivati a *mais* — destinato ad essere sempre raccolto immaturo! — attendono una più razionale coltura a prato, coltura difficoltata finchè i prezzi della polenta e del pane (e se noti bene: a base del calmiere governativo!) saranno *in causa dei dazi speciali dell'amministrazione tirolese*, dal 20 e dal 30 per cento più elevati che non in qualsiasi località del regno.

Il vantaggio del pane e della polenta a buon prezzo (il pane costa *in* media nel Trentino cent. 50-52 al *chilo*; ora costa cent. 65-68) *compenserà ad usura la differenza del prezzo del sale e dello zucchero* che in Austria è a prezzo più mite che in Italia.

Le selve del Trentino

Inutile indugiarci a dir della silvicoltura. Il 48 per cento del suolo trentino (la cui superficie è di 6050 km. quadrati) è coperto da selve. Il legname pregevolissimo del Trentino, preferito a quello stiriaco e carintiano, si esporta in Italia pel valore annuo di quattro milioni di corone. Se esistessero quelle strade e ferrovie che il governo austriaco, ostinato a congiungere il Trentino col Nord e a tenerlo staccato dal Sud, nega testardamente, l'esportazione del legname potrebbe essere molto più redditiva.

Messo sulla bilancia il pro ed il contro, ognuno vede che le piccole perdite che nell'*economia del suolo* — data l'annessione del Trentino al Regno — *si avrebbero con* un acceleramento forzato della trasformazione della coltura a vite in altre colture, sono largamente compensate da ben maggiori sicuri e duratori vantaggi.

Dateci la libertà

Se non che l'avvenire del Trentino non sta solo nei prodotti del suolo. Il Trentino ha tutte le premesse necessarie per tornare ad essere un paese eminentemente industriale. Ha carbone bianco, ha ricchezza di materie prime, ha cervelli e *braccia di lavoratori* intelligenti, tenaci.

Non ha bisogno che di una *cosa*: di esser libero. Di avere un governo che sia umano, che lo aiuti, che se non vuole aiutarlo almeno lo lasci fare da sè.

L'Austria ha impedito alla città di Trento di costruire ferrovie che la congiungano con le valli, perchè le valli italiane si vogliono contro natura allacciare ai paesi tedeschi. L'Austria ha recisamente proibita l'erezione di grandi impianti elettrici per scopi industriali. L'Austria col suo militarismo irragionevole, con le sue persecuzioni poliziesche ha strozzato nel suo nascere l'industria dei forestieri destinati, se regnicoli, a subire mille noie e fastidi. Per l'Austria l'industria ideale dei forestieri sarebbe cioè la invasione dei propagandisti della Pangermania. L'Austria ha messo il suo *veto all'ingresso di capitali non tedeschi* nel Trentino. L'Austria ha aiutato ed aiuta tutti gli avventurieri tedeschi, ma ha stroncato e stronca con la sua burocrazia con le sue leggi teutoniche tutti i trentini che hanno tentato di far qualche cosa nel campo industriale.

L'Austria non vuole sui confini masse operaie.

Questa è la parola di Vienna. E non sarà la parola di Roma. Perchè permettere alle alpestri valli trentine di svilupparsi industrialmente, sarà reciproco vantaggio del Trentino e dello Stato italiano.

Secondo recenti dati dagli i. r. uffici idro-tecnici dello Stato, il Trentino può disporre di circa 200 mila cavalli elettrici di forza idraulica. Per 170 mila cavalli esistono già *progettati* studiati ed elaborati da vari ingegneri, in modo speciale dall'on. ing. Lanzerotti di Malcesine. E poi molti progetti, v'era la finanziazione, se il governo austriaco non aveva pronunciato sia per l'esportazione della forza, sia per lo sfruttamento in paese il suo testardo: *Verboten!*

E' questa del carbone bianco una immensa ricchezza, che ora giace inerte, non servendo i 20 mila cavalli fino ad ora sfruttati nel Trentino, che all'illuminazione, alle piccole industrie locali e ad una tramvia elettrica.

Il desiato domani

Tanta *copia di energia elettrica* permetterà di richiamare in vita molte delle *industrie* scomparse dopo il 1860 e di farne sorger di nuove.

Adattatissimo si presenta il Trentino per le varie industrie elettro-chimiche; hanno poi possibilità di grande sviluppo la lavorazione del legno, la fabbricazione di cellulosa e pasta di legno — tanto ricercata in Italia — e le fabbriche di cemento.

Le grandiose cave che giacciono inerti per mancanza di comunicazioni potrebbero offrire al mercato italiano una varietà grandissima di marmi.

Già da qualche tempo è in studio il quesito della ripresa delle miniere argentifere del Monte Argentano ed un progetto benevolmente accolto da tecnici competenti e pressochè *completamente* finanziato alla vigilia della *guerra*, lascia intravvedere uno sviluppo grandioso ed una decisiva influenza *per* la esplorazione di altri estesi giacimenti metalliferi non ancora sfruttati.

Delle piccole o medie industrie attuali, parecchie hanno prospettiva di maggiore incremento quando il loro mercato naturale sarà l'Italia. Vanno ricordate le fabbriche di birra, le industrie della magnesia e delle argille, quelle del gesso e della calce idraulica, ecc.

Lo sviluppo industriale della regione sarà tanto più facile in quanto che *pochi sono stati oggetto di illustrazione* e di minutissime ricerche fisico-naturali, quanto il Trentino.

In queste ricerche sta la base, sta la premessa indispensabile per una rapida azione nel campo delle applicazioni industriali, come sta la prova dell'affetto filiale che tanti studiosi trentini, pur costretti a ramingare pel mondo, hanno pure avuto per la loro terra natia.

Dott. Cesare Battisti

Deputato di Trento

Notizie dal Friuli

Chiamata alle armi di alpini del 1887 e 1886

Roma 18 — Il Giornale Militare Ufficiale pubblica che per il giorno 26 novembre corrente e per un periodo di 28 giorni sono chiamati alle armi:

1. I militari di *prima categoria*, compresi i sottufficiali, della classe 1887, *ascritti agli alpini*, in tutti i distretti del Regno.

2. I *militari di prima* categoria, compresi i sottufficiali, della classe 1886, *ascritti effettivi* al primo, secondo e terzo reggimento alpini.

Alla chiamata stessa dovranno rispondere anche quei militari di prima categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente, ascritti agli alpini, appartenenti ai distretti od effettivi a reggimenti sopra indicati che non risposero alla chiamata alle armi per istruzioni della loro classe per avere ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e che si trovino tuttavia in tale posizione.

Sono parimenti chiamati alle armi tutti gli ufficiali di complemento ascritti agli alpini, *nati nel* 1887, nonchè i nati nell'anno 1886 ed effettivi *di primo, secondo e terzo reggimento* alpini e quelli che ottennero l'esen*sione temporanea* nello scorso anno.

Sono stabilite alcune esenzioni, fra le quali per chi ha perduto uno dei genitori o la moglie nei due mesi precedenti al giorno della chiamata, per chi ha uno o più fratelli richiamati contemporaneamente, per chi può provare di essere in tali condizioni di fortuna che la sua partenza sarebbe indubbiamente causa di grave disagio economico alla famiglia, la quale rimarrebbe priva dei mezzi di sussistenza. Il comandante del distretto sarà giudice dell'opportunità di accordare quest'ultima esenzione, della quale non devono beneficare militari in una proporzione maggiore del quattro per cento».

NOTE AGRICOLE

I desiderata delle latterie sociali saranno esposti al Ministero delle Finanze

Roma, 18. — In una riunione tenuta dal Comitato esecutivo e da una rappresentanza del gruppo parlamentare dell'unione nazionale delle latterie social, si è discusso in merito alle richieste da farsi al Ministero delle Finanze per ottenere la libera esportazione del formaggio pecorino ed al Ministero di *Agricoltura* per chiedere provvedimenti atti ad integrare ed a *sviluppare l'insegnamento professionale* del caseificio per renderlo più rispondente ai *bisogni* dell'industria e del commercio.

Inoltre i convenuti deliberarono di iniziare pratiche presso la direzione generale della sanità affinchè nelle tabelle dei medicinali che devono essere venduti esclusivamente dalle farmacie, venga tolto il lattoso che è largamente usato da importanti industrie nazionali e per ottenere dalla direzione stessa il suo appoggio per organizzare grandi latterie in città d'accordo cogli enti locali.

Si è infine deciso di promuovere una confederazione nazionale delle associazioni casearie *italiane* che serva di corpo consultivo per tutte le questioni *inerenti alla tutela* ed all'incremento dell'industria del commercio interno e dell'esportazione dei nostri prodotti.

da Pordenone

L'ATROCE DRAMMA DI CORDENONS

Come si svolse

Il Del Pietro che a detta di molti pare è un alcoolizzato e che negli ultimi tempi *avesse scosse le facoltà* mentali, da parecchio minacciava la *moglie* e le *figlie di ucciderle* per levarsele, come diceva lui tra i piedi.

Sembra che il movente fosse una *ingiustificata gelosia*.

Il delitto si può così ricostruire.

Ieri sera in casa del Del Pietro si trovano un cognato della moglie Filo*mena Raffin*, e il fidanzato della figlia maggiore Luigia d'anni 16 Angelo Be*not*. Quando questi si congedarono i coniugi Del Pietro si accompagnarono fin sulla strada.

Rientrando il padre intimò alle figlie di andare a letto ed alla moglie di rimanere con lui.

Le figlie impressionate del cipiglio del padre, che non presagiva nulla di buono, insistettero per essere accompagnate in camera dalla madre la quale lasciò il marito solo. Questi poco dopo si precipitava nella camera delle figlie e si avventava come una belva inferocita sulla moglie che stava *vicino* alla figlia Erminia d'anni 9, tentando di colpirla con un pugnale.

La moglie spaventata cercò di scansare il *colpo*, ma *la lama colpì violen*temente l'Erminia prima e la moglie *poi*. La *figlia Luigia*, *pazza* di terrore si precipitò alla finestra gridando: «aiuto ci ammazzano» ed il padre allora si gettò su di lei ferendola gravemente alla schiena. La poveretta urlando fuggì per le scale ma raggiunta venne colpita una seconda volta e cadde al suolo svenuta.

Intanto la moglie già gravemente ferita al petto gridava al soccorso. Il marito bestiale di nuovo tentò avventarsi su di lei: questa allora saltò dalla finestra alta quattro metri nella strada, ma fatti pochi passi stramazzò in un sudicio rigagnolo ove rimase cadavere.

Il Del Piero, dopo essersi cambiato d'abiti saltava *egli pure* dalla finestra scomparendo attraverso i campi.

I *carabinieri chiamati* telefonicamente verso la mezzanotte accorsero col maresciallo *signor* Crovato, il quale dopo le prime indagini, dispose per un servizio di perlustrazione nella campagna circostante e provvide per la sorveglianza alle stazioni di Pordenone, Cusano, Fontanafredda ecc. ecc.

Verso le due si recarono sul posto in automobile il giudice istruttore sig. Rosati, il cancelliere sig. Corazza ed il tenente dei carabinieri sig. Barrisone per le costatazioni di legge.

Appena i vicini conobbero il *tragico* fatto accorsero e subito ricoverarono le due disgraziate fanciulle *in casa* Taurian ove ebbero le pronte cure del *dott.* Macedonio *il quale* riscontrò alla Luigia una ferita penetrante in cavità *alla spalla destra* con probabile lesione al polmone, una ferita all'inguine *penetrante pure* in cavità, e una leggera ferita alla coscia. L'Erminia fu ferita alla spalla sinistra e sotto l'ascella con recisione dell'arteria.

Le condizioni d'entrambe, che stamane erano gravi, pare sieno ora meno allarmanti.

Il fratellino Pierino, che al momento della tragedia dormiva, fu il solo risparmiato dalla sanguinosa furia omicida del padre, il quale, pare, avesse per il piccino una speciale tenerezza: dicesi anzi che avesse pochi giorni prima manifestato, con delle mezze idee, al cognato il proposito di fare testamento *a favore* del bambino.

Il cadavere della moglie venne piantonato *fino all'arrivo dell'autorità giu*diziaria e poi rimosso e trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Cordenons.

Il Del Piero sfuggendo ad ogni ricerca, dopo una pazza corsa per la campagna, giungeva a Rorai, frazione di Pordenone.

Quindi ieri mattina all'alba venne dal casellante trovato un cadavere orribilmente mutilato e sfracellato. Era il Del Pietro che s'era gettato sotto il treno delle 1.29 proveniente da Venezia.

Il tenente dei carabinieri sig. Barrisone portatosi sul posto, tolse al cadavere l'orologio, la catena, il cappello e qualche altro *oggetto* e li fece vedere alle figlie che li riconobbero appartenenti al padre.

Esse ignorano la morte dei genitori.

Il dott. Andres e l'autorità giudiziaria recatisi sul luogo del suicidio,

dopo le constatazioni di legge diedero il nulla osta per la rimozione del cadavere.

Il capo dei vigili signor Boschi dispose per il trasporto del cadavere alla cella mortuaria di Rorai.

Il tragico fatto ha prodotto a Cordenons e a Pordenone profonda penosa e dolorosa impressione.

Condotte diffidate

A proposito della famosa questione medica di Caneva, che si agita da tanto tempo, la Sezione di Pordenone della Associazione nazionale dei Medici condotti nella odierna seduta di presidenza ha deliberato di diffidare le due condotte del Comune delle quali è stato aperto il concorso con avviso del 21 ottobre.

Tale diffida è motivata perchè l'una condotta è stata aperta a cura piena e l'altra libera ma con imposizioni al sanitario di accettare tariffe irrisorie ed abbonamenti umilianti con offesa alla legge sanitaria e con danno alla libertà ed alla dignità del medico.

da Codroipo

Una Cucina Economica

La Commissione pro erigenda cucina economica ha già ultimate le pratiche per il suo funzionamento Essa ha trovato il locale adatto sito di fronte al nuovo edificio scolastico e vicino alla Filanda Frova in modo che le numerose operaie addette a quello stabilimento potranno usufruirne. I lavori di adattamento sono già iniziati e la cucina comincierà a funzionare il giorno 15 dicembre p. v.

da Cividale

Deliberazioni di Giunta

La Giunta, nella ultima seduta decise tra l'altro di portare al Consiglio la domanda Mulloni di Gruppignano per concorso del Comune al mantenimento di un giovane cieco nella Scuola «Convitto Maria» di Padova (la Deputazione Provinciale concorre per lo stesso scopo con l. 200); di sollecitare l'impresa dell'acquedotto Poiana a provvedere per il riparo agli scavi lungo le strade comunali; prese atto delle dimissioni del signor Stagni Alessandro da membro della Commissione elettorale; decise di protestare presso la Società Veneta per la mancata attuazione dell'orario invernale, con il seguente telegramma:

« Sorpreso mancata attuazione orario invernale, deplorando altamente trascuratezza cui viene lasciato questo importante Comune gravemente danneggiato orario attuale, interesso provvedere massima sollecitudine onde anche evitare proteste collettive di questa popolazione.

Sindaco *Pollis*

Le nuove Amministrazioni comunali

Segnacco

Per Segnacco: Zoz Ausilio (capolista) — Della Giusta Elia — Gatti Giacomo — Della Giusta Leonardo — Dordolo Luigi — Nanini Valentino — Piccoli Alberto.

Per Collalto: Morgante Giosuè — Del Fabbro Luigi — Zocchi Vittorio.

Per Loseriacco: Andreoli Francesco — Di Maria Gian Giacomo — Mattioni Giacomo.

Per Villa Fredda - Molinis: Biasutti cav. Giuseppe — Biasutti ing. Giulio.

S. Vito di Fagagna

Ecco i nomi dei consiglieri neo eletti:

Righini Clemente — Pontello Gio. Batta fu Pietro — Lauzana Fabio fu Francesco — Pecile Giovanni — Pontello Luigi — Fabbro Celeste — Banetti Ettore — Pecile Fortunato — Bernardis Igino — Bearzi Francesco — Passalenti Santo — Righini Luigi — Bello Vittorio — Scloblo Giuseppe — Scloblo Giovanni.

Rubrica commerciale

L'importazione italiana in Russia

L'Ispettorato Generale del Commercio *comunica*:

« Senza parlare dell'attuale chiusura dei Dardanelli vi sono due fattori che paralizzano il commercio coll'Italia: il rifiuto delle Società, di assicurare le merci contro i rischi della guerra e l'impossibilità di rimettere denaro in Italia perchè colla chiusura delle Borse non vi è nessun corso che possa servire di norma nel regolamento dei conti fra le Banche, (l'invio di denari in *contanti* a mezzo dei comandanti della marina italiana, eseguito da alcuni importatori è troppo primitivo per poter sostituire le *rimesse bancarie* ed essere adottato su larga scala).

In proposito la Camera di Commercio di Odessa presentò al Ministero delle Finanze il seguente oggetto: l'Imperiale Banca dello Stato rilascierebbe delle rimesse sulle Banche degli stati amici e neutri calcolando dette rimesse agli importatori russi a un corso provvisorio fisso: i conti sarebbero regolati in modo definitivo in seguito un *mese o due dopo la proclamazione della pace*, prendendo per norma il corso di quell'epoca.

Ristabilite le comunicazioni, assicurate se non sicure, e la possibilità di pagare gli acquisti in Italia, ricomincerebbe con molta intensità l'importazione consueta delle merci italiane e fra queste in primo luogo lo zolfo, indispensabile alla maggiore delle industrie del sud-ovest della Russia, quella dello zucchero, gli agrumi, dei quali principia la stagione, gli oli di uliva di cui le provviste sono totalmente esaurite sulla piazza.

Ma accanto ai prodotti italiani ben noti in Russia, vi sono molti altri che sono poco conosciuti e il cui smercio relativamente andò diminuendo per insufficiente iniziativa degli industriali italiani. Così per esempio, le automobili italiane riconosciute ottime e *migliori di quelle delle altre produzioni* sono sopraffatte dalle «Benz», dalle «Apel» dalle «Mercedes», per virtù dei commessi viaggiatori tedeschi che prima della guerra inondavano la Russia.

E lo stesso si dica delle macchine elettriche per grandi impianti, non del tutto conosciute in Russia; dei famosi cappelli di Alessandria e di Monza delle regole riconosciute con interiori a quelle di Marsiglia, oppure, ricevute in quantità minima. La produzione italiana di moltissimi altri prodotti è in *Russia totalmente sconosciuta*.

I prodotti farmaceutici dei quali il vasto impero russo sente adesso gran bisogno, erano finora importati quasi unicamente dalla Germania. E tale importazione unita a quella dei prodotti chimici costituiva uno dei rami più importanti dell'immenso commercio tedesco in Russia. Nel medesimo stato è il commercio degli strumenti di chirurgia, delle chincaglierie di ogni genere ecc. ecc.

Le perfette maglierie e seterie italiane non si sono aperte un degno adito in Russia, *dove c'è pure un'intensa* richiesta di articoli di moda, oggetti di seta, calze, veli, bottoni, ombrelli, seta per cravatte ecc. E' indispensabile aggiungere che occorrono unicamente oggetti finissimi, unicamente di prima qualità, perchè merci di qualità media od inferiore, si producono in gran quantità in Russia stessa.

Per tutti i prodotti suddetti occorre un'iniziativa più larga degli industriali, l'invio frequente di commessi viaggiatori, ben muniti di campioni, di cataloghi, albi; ecc.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alle prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono *presso la Tipografia* **Arturo Bosetti** Udine.

FILOSOFIA MINIMA

Cicero pro domo sua

Il Papa di razza ha scritto la sua prima enciclica con parole misurate, composte e gelide. E' scoppiata nel mondo una atroce guerra: non si ebbero mai stragi più spaventose. Il pontefice osserva che da quando si pretese di emancipare l'autorità umana e sociale da Dio e dai poteri esistenti sulla terra non altra origine volle assegnarsi che la libera volontà degli uomini i vincoli tra superiori e sudditi se andarono ogni dì più rallentando.

E' così vero questo che la guerra è scoppiata per volontà di due signori investiti di autorità, i quali invocato Iddio in aiuto, non si peritarono di spingere i sudditi a seminar di morti le terre. E fu bene, purtroppo, obbedito.

L'enciclica per costoro non ha rimproveri. Scorretela da capo a fondo, non c'è una frase contro il brigantaggio imperiale contro i distruttori del Belgio, contro i *ruinatori delle cattedrali cattoliche*. Acqua in bocca per essi.

Contro altri è il rimprovero nella carta che pare scritta da uno che sia chiuso in Vaticano da cent'anni o da mille. Ecco siccome divide il mondo: «da un lato coloro cui la fortuna fu larga: dall'altro quelli che *amano dirsi* diseredati dalla fortuna». (Quell'*amano dirsi* vale due Rome).

Si parte — aggiunge il Papa minuto — dal falso principio che essendo gli uomini uguali nella natura ragionevole, debbano altresì esserlo nelle condizioni sociali. Conseguentemente gli animi si riempiono di livore, le classi di odii, la vita di lotta.

Così l'enciclica per la pace si è trasmutata in una enciclica per un'altra guerra. Guerra a coloro che non reputano necessarie le differenze sociali. Guerra ai pitocchi. E ora tutti i vescovi e tutti i parroci, i preti e i frati predicatori svilupperanno la tesina di Benedetto, che è andata a scovarla in San Paolo: essere obbligo di coscienza di sottostare ai comandi di chi ebbe in mano il potere...

Ah! sì? I primi a congratularsi col Pontefice saranno gli imperatori tedeschi, i secondi i padroni di tutti i paesi. Se avesse ancora lagrime, l'unico a piangerne sopra sarebbe il povero Cristo.

L'Ombra

Giornalisti italiani in Germania per invito dell'ambasciata di Roma

Roma, 18 — Il «Bollettino delle Informazioni» scrive:

« Un gruppo di giornalisti, invitato dalla Ambasciata germanica, questa sera partirà per la Germania. Sappiamo che sono *rappresentati* il «Corriere d'Italia» il «Popolo Romano», la «Nazione», la «Stampa», ed altri giornali. Questi giornalisti che si tratterranno in Germania circa un mese, visiteranno i campi di battaglia, e prima di ogni altra cosa si recheranno all'aereodromo degli Zeppelin. »

Si potrebbero fare molti e svariati commenti. Ci limiteremo a una sola domanda: Se i fatti rispondono ai *comunicati* pubblicati, come mai la Germania ha sentito so'o ora il bisogno del controllo... degli italiani? E se no, pensa forse l'Ambasciata tedesca di poter mutare lo stato d'animo degli italiani, invitando alcuni giornalisti a constatare l'organizzazione militare germanica?

I grandi giornali hanno ricevuto l'invito di cui parla questo trafiletto da Roma. *Quelli di provincia ricevono gratis* telegrammi e articoli. Noi li abbiamo sempre gettati tra le immondizie!

N. d. R.

Nozze

Ieri avanti all'assessore Sandri, giurarono fede di sposi il signor Gemma Miani ed il dott. Giacomo Cibtazzo.

Fungevano da testimoni il dott. Travello per la sposa e l'avv. Pettoello lo sposo.

Stamane seguì la cerimonia religiosa. Alla coppia le nostre più vive congratulazioni ed i più fervidi auguri.

Onoranze funebri

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero in morte del sig. Luigi Borghese Famiglia Turco lire 5; in morte di Leonardo Donato, sig.ra Elvira e Giuseppe Marsuttini L. 10; una lista briscola a nome di Giovanni della Savia offre L. 230; In morte della Sig.ra Rosa Borghetti ved. Ballico, la signora Silvia Ballico Sartoretti in memoria della madre L. 50; in morte del cav. Francesco Orter, Spett. Mobilificio Sello Giovanni L. 5; in morte del Sig. Luigi Borghese, il sig dott. Luigi Fabris L. 5 Zanelli Andrea L. 1; in morte della Signora Rosa Borghetti ved. Ballico, la signora Romano d'Orlando L. 1.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare nell'ottavo mese della morte del figlio Pietro; Ruggero Nicolemo per buoni L. 2.

Offerte pervenute alla società Dante Alighieri in morte di Luigi Borghese; Cav. Dario e Famiglie Tomasetti-Cristofori lire 4; in morte di Elia D'Ames Lazzari, Lorenzi cav. ing. Riccardo lire 2.

L'Ospizio Cronici di Udine in occasione della morte del Sig. Luigi Borghese ha ricevuto le seguenti offerte: Ditta Fratelli Clain L 2; Enrico Pilosio L. 1.

Offerte pervenute alla Colonia Alpina in morte Borghese Ballico Rosa, Luigi Mestroni L. 5.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte cav. Francesco Orter; Brusconi Antonio L. 1, Antonio Battoiletti 5, Ditta Giovanni Grillo 10 Fili Broili 10, Ermacora ing. Guido di Padova 20, cav. Antonio Furchir 5. Mob. Sello Giovanni Piazza Umberto I. lire 5

In morte di Rosa Spizzamiglio Marcuzzi; Antonio Ondussio L. 2. Girolamo Barbaro 2, Leonardo Pelizzo 1, Della Bianca Domenico di Gussignacco lire 1

— Oblazioni pervenute al Padiglione Tullio in morte di Luigi Borghese: dott. Giulio Cesare L 3 — Luzzatto cav. dott. Oscar 3 — Carnielli dottor Adelchi — cav. dott. Antonio Cavarzerani 5 — Basero Augusto 5.

Cronaca Cittadina

Che cosa significa, allora?

E' uscito finalmente il testo integrale dell'enciclica pontificia. Esso contiene aperto e chiaro l'invito agli stranieri perchè intervengano in Italia, allo scopo di «risolvere la questione romana». E' cioè raccolgano, gli stranieri, i lamenti e le proteste di un sovrano temporale spodestato, reintegrandolo nei suoi pretesi diritti.

Riproduciamo testualmente:

«Al voto pertanto d'una pronta pace fra le Nazioni noi congiungiamo anche il desiderio della cessazione dello stato anormale in cui si trova il capo della Chiesa, e che nuoce grandemente *per molti rispetti* alla stessa tranquillità dei popoli. Contro un tale stato noi rinnoviamo le proteste che i nostri predecessori, indottivi non già da umani interessi, ma dalla santità del dovere, *emisero* più di una volta; e le rinnoviamo per la stessa causa, per tutelare cioè il diritto e la dignità della Chiesa apostolica.»

La stampa clericale e clericaleggiante ha l'ingenuità di asserire che questa non è altro se non una attenuata protesta, mirante ad una possibile conciliazione. In fatti, essa non contiene la violenza verbale del famigerato «*colui che detiene*», ma se la violenza verbale manca, maggiormente risulta la precisione dell'intento; quello di voler liberare Roma, dal dominio dell'*usurpatore*. E questo non è possibile ottenerlo, se non a mezzo d'un intervento straniero.

Il documento papale ha il pregio della sincerità. E se non esprime il proposito di voler far «liberare» Roma, favoriscano dirci, i nostri avversari, che cosa significhi.

Incettatori austriaci

Il *Gazzettino* ha dalla Stazione per la Carnia:

Viaggiano indisturbati sotto l'egida della *famosa ingenuità italica* e della prodigiosa inventiva personale — sulla linea Bologna-Pontebba e traverso la Carnia, «uomini d'affari austriaci (muniti ben inteso di passaporto da un consolato italiano) la cui missione è duplice:

1. incettar operai, valendosi delle condizioni finanziarie poco buone in cui versa il popolo nostro, 2. raccogliere informazioni d'indole militare.

E la genialità di questi messeri è prodigiosamente creativa: dalla foggia di vestire alla tattica "d'insinuazione, dai *verosimili motivi giustificanti* l'entrata in un paese di cui si aumenta ogni loro mossa, ogni parola.

Tale è negoziante di legname, tal'altro soffre di orribile mal di denti, e abbisogna di uno specialista o di specialità mediche che non si trovano se non in date farmacie.

Tale ancora ha da recarsi a trovare un amico di antica data fatto all'estero col quale deve aggiustare vecchi conti di lavoro...

Per venire a fatti concreti, ieri un operaio, salito sul treno in una certa stazione della linea, venne fortuitamente avvicinato da un imprenditore di Feldkirchen, il quale veniva dall'essere stato a Moggio a farsi levar un... dente cariato...

L'amichevole conversazione ebbe la conclusione seguente: «L'operaio era assoldato per un certo lavoro importante a Vienna ed era invitato a trovare altri compagni: paghe ottime, viaggio gratuito ecc. Bastava preavviso di pochi giorni anche telefonico».

Incidentalmente notiamo che l'operaio subodorando qualche tranello, non parte più partirà.

Vien subito da chiedersi: Ma e l'autorità nostra che fa? come vigila?

Riproducendo questa nota del *Gazzettino* noi vogliamo nuovamente gettare un allarme. Quando loro accomodava, le fiche organizzazioni germaniche ed austriache, inviarono per anni e anni nella Carnia e nel Friuli, loro speciali propagandisti contro il *krumiraggio*.

Ora, sono proprio queste organizzazioni e lo stesso partito socialista tedesco (Angelo Cabrini, sdegnato rivelò il turpe fatto) che vorrebbero incettare *krumiri* per il Belgio e per le loro opere guerresche.

L'ufficio provinciale del lavoro e tutte le istituzioni a contatto con la massa operaia, dobbono frustrare questa odiosa opera che si tenta anche tra noi.

N. d. R.

Camera di Commercio

Contro gli abusi nelle esportazioni

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un Regio Decreto il quale prescrive che le merci delle quali sia vietata l'esportazione dal Regno con le forme del transito doganale o del trasbordo, quando siano arrivate ad un porto dello Stato con polizza che ne indichi la destinazione fissata dall'origine per l'Italia o manchi di destinazione certa.

Collegio dei ragionieri

Si ricorda agli interessati che le domande d'iscrizione nell'albo dovranno essere presentate alla Presidenza del Collegio entro il mese corrente, redatte in carta da bollo da centesimi sessantacinque e corredate dei documenti comprovanti i requisiti richiesti dalla Legge.

Beneficenza

La signora Silvia Ballico Sartoretti in memoria della sua cara madre sig. Signora Rosa Borghetti offrì alle professionali lire 50

L'ill.mo Cav. Giuseppe Sirch lire 5 in morte del Cav. F. Orter. Berni F. P. per offerta lire 4.

Come sono rappresentati i mandamenti al Consiglio Provinciale

Udine, 1. — Pecile comm. Domenico democratico, Mucero dott. Giuseppe, democratico, di Prampero liberale conservatore, Spezzotti liberale conservatore.

Udine, 2. — Casasola clericale, Doniani liberale conservatore, Orgnani Martina liberale conservatore, Pettoello clericale, Venier Romano liberale conservatore.

Tarcento. — avv. Mini democratico, Candolini clericale, Sbuelz democratico

Gemona. — Fantoni clericale, Piemonte Leonardo liberale conservatore, Zanetti liberale conservatore

Moggio. — Pinzuti liberale conservatore, Rodolfi liberale conservatore.

Tolmezzo. — Spinotti socialista, Renier liberale conservatore, Magrini democratico, Marchi democratico.

Ampezzo. — Piemonte Ernesto, socialista.

S. Daniele. — Ronchi liberale conservatore, Biavaschi clericale, Pizzo-Taboga liberale conservatore, Asquini liberale conservatore

Maniago. — Maddalena democratico Mazzoli Taic democratico, Marchi democratico

Spilimbergo. — Ceconi liberale conservatore, D'Andrea democratico, Soccari democratico, Fabricio, liberale conservatore.

S. Vito. — Tullio liberale conservatore, Morassutti liberale conservatore, Sbroiavacca liberale conservatore.

Pordenone. — Cantazzo cav. G. liberale conservatore, Gossetti liberale conservatore, Ellero socialista, Kiefsch clericale, Marsilio liberale conservatore Pacciera liberale conservatore

Aviano. — Cristofori A., Policreti democratici.

Palmanova. — Di Brazzà democratico, Cristofoli democratico, Morelli de Rossi liberale conservatore.

Latisana. — A. Caratti democratico, Pelosso Gaspare liberale conservatore.

Codroipo. — Ballico liberale conservatore, Cozzi clericale, Mainardi liberale conservatore.

Cividale. — Brosadola clericale, Coren liberale conservatore, Goia clericale, Musoni democratico, Rubini liberale conservatore, Trinko clericale.

Sacile. — Granzotto liberale conservatore, Lacchin democratico.

Il Consiglio è quindi composto di trenta liberali conservatori, diciasette democratici, dieci clericali e tre socialisti.

Il telefono del "Paese" porta il numero 2.11

APPENDICE DEL «PAESE» 83

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

scopriva ai suoi sguardi da Lens fino a Vismy. In un momento immaginò e stabilì il gran piano di battaglia che doveva l'indomani salvare per la seconda volta la Francia da una invasione.

Prese una matita, lacerò una pagina del suo libro delle memorie e scrisse:

« *Mio caro Maresciallo*,

« Fra un'ora Lens sarà in potere del nemico. Venite a raggiungermi; conducete con voi tutta l'armata. Io sarò a Vendin per farle prendere posizione. Domani avremo ripreso Lens e il nemico sarà battuto. »

Indi volgendosi a Raoul disse:

— Andate, signore, partite a spron battuto e rimettete questa lettera al signor di Grammont.

Raoul s'inchinò, prese la carta, discese rapidamente la montagna, si slanciò a cavallo e partì a galoppo, un quarto d'ora dopo era dal maresciallo.

Parte della truppa era già arrivata, ed il resto si attendeva da un momento all'altro. Il maresciallo di Grammont si pose alla testa di tutte le truppe d'infanteria e cavalleria ch'erano disponibili, e prese la strada di Vendin, lasciando il duca di Chatillon per attendere e condurre il rimanente. Tutta l'artiglieria era pronta e si pose in marcia. Erano le sette della sera allorchè il *maresciallo giunse* al punto d'unione. Il Principe lo attendeva. Come aveva preveduto, Lens era caduta in potere del nemico quasi subito dopo la partenza di Raoul.

Il cessare del cannoneggiamento aveva d'altronde annunciato questo avvenimento Si aspettava la notte. Di mano in mano che cadevano le tenebre arrivavano le truppe aspettate dal principe.

Si era ordinato che nessun reggimento battesse il tamburo o suonasse la cornetta. Alle ore nove era notte decisa. Un ultimo crepuscolo però chiariva ancora la pianura. Si pose in marcia silenziosamente; il principe conduceva la colonna.

Arrivata al di là d'Aunay, l'armata scorse Lens; due o tre case erano infiamme; ed *un sordo gemito* indicava ai soldati l'agonia d'una città presa d'assalto. Il Principe fissò ad ognuno il suo posto: *il maresciallo* di Grammont doveva tenere l'estrema sinistra, e si doveva appoggiare a Méricourt; il duca di Chatillon formava il centro; infine il principe, che formava l'ala destra, resterebbe dopo d'Aunay.

L'ordine di battaglia dell'indomani doveva essere lo stesso di quello delle posizioni del giorno prima. Ciascuno risvegliandosi si troverebbe sul terreno dove doveva manovrare. Il movimento *si eseguì* nel più profondo silenzio e colla maggior precisione.

Alle dieci ognuno era alla sua posizione. Alle dieci e mezza il principe visitò i posti e diede gli ordini per l'indomani. Erano soprattutto raccomandate ai capi tre cose, che dovevano scrupolosamente osservare che fossero eseguite dai soldati.

La prima che i diversi corpi si guarderebbero bene prima di marciare che la cavalleria e l'infanteria fossero sulla stessa linea e che ciascuno coprisse la sua retroguardia; la seconda di non caricare che al passo; la terza di lasciar tirare per primo il nemico. Il principe diede il conte de Guiche a suo padre, e ritenne al suo fianco Bragelonne; ma i due giovani implorarono di passar quella notte assieme, e ciò fu loro accordato. Fu innalzata una tenda per essi vicina a quella del maresciallo. Alla vigilia d'una battaglia si *pensa a mille cose* fino allora di menticate. Bisogna dire che ciascuno de' due giovani provasse qualche sentimento ricordato. Nessuno dei due però lo disse. Nel momento ognuno d'essi sedette ad una estremità della tenda e si pose a scrivere sulle ginocchia. I capitoli furono lunghi, le quattro pagine si coprirono successivamente di spesse e minute lettere.

Terminate le lettere, ciascuno pose la sua in due coperte affinchè niuno potesse leggere il nome della persona a cui era indirizzata, se non lacerando il primo inviluppo; indi si avvicinarono e scambiaronsi sorridendo le loro lettere. — Se mi accadesse qualche disgrazia, disse Bragelonne. — Se fossi ucciso, disse de Guiche. — State tranquillo, ripresero tutti e due.

Indi si abbracciarono come fratelli; ciascuno si avviluppò nel mantello, e si addormentarono di quel sonno grazioso di cui dormono gli uccelli, i fiori ed i fanciulli.

XXXVIII. — **Un pranzo d'una volta**

Il secondo abboccamento degli antichi moschettieri fu pomposo e minaccevole come il primo. Athos aveva giudicato colla sua ragione sempre superiore, che la tavola sarebbe il centro il più rapido ed il più completo di riunione, e nel punto in cui i suoi amici, temendo la sua distinzione e la sua sobrietà, non osava parlare d'uno di quei buoni pranzi d'una volta; goduti *tanto alla Pina*, quanto all'*Ugonotto*, propose per il primo di trovarsi intorno a qualche tavola bene imbandita, e di abbandonarsi ognuno senza riserva al suo carattere ed a' suoi modi, abbandono che aveva mantenuta quella buona intelligenza che altre volte, li aveva fatti distinguere col nome di inseparabili.

La proposizione fu gradevole a tutti e principalmente a d'Artagnan, il quale era avido di trovare il gusto e l'allegria dei trattenimenti della sua gioventù; perchè da molto tempo il suo spirito fino ed allegro non aveva incontrate che soddisfazioni incomplete ed un vile alimento, come diceva egli stesso.

Porthos al punto d'esser barone, era contentissimo di trovare questa occa- (*Continua*)

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

res. *Turchetti* P. M. *Manzi*

Cavalieri troppo audaci

Donato Angelo di Giuseppe di anni 2 da Togliano di Torreano, soldato ll'8.o alpini — Liberale Giuseppe di uigi contadino idem idem — Rieppi ernardo di Antonio di anni 21 idem lem — Perabò Luigi di Angelo d'anni idem idem nella notte del 6 al 7 nnaio a. c. presero parte ad una sta da ballo datasi in un'osteria di ogliano.

Verso le ore piccole del 7 si allonnarono dall'osteria con le ragazze resa e Angela Rainis, la prima di ni 22 e la seconda di anni 19.

Quello che è accaduto durante la ada facilmente si capisce dalla denncia che fu sporta dalle due giovani r tentativo di violenza.

Il processo si svolse a porte chiuse terminò con l'assoluzione del Donato la condanna di Liberale, Rieppi e erabò a 4 anni di reclusione ciascuno lire 50 di provvisionale col beneficio ocbetti.

Le due ragazze si costituirono P. C. l'avv. cav. Pollis di Cividale — onato è difeso dall'avv. Driussi — abò dall'avv. Marcè — Liberale e ppi sono difesi dall'avv. Freschi di idale.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo grandioso programma fornito dalla Casa Pathè Freres:

1. *La Francia pittoresca*: Assunzione panoramica dal vero a colori.
2. *Il cane poliziotto*: Scena comica.
3. *Notte misteriosa*: Dramma della vita sociale in 2 atti.
4. *La volpe*: Interessante proiezione dal vero a colori.
5. *La signora Tartufini modista*: Soggetto comicissimo interpretato dal Cepido Prince.

S'incomincia alle ore 17.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Oggi colossale programma con il «Brigante della Tiria» straordinario dramma della celebre casa Aquila Film in 4 parti.

«L'automobile misterioso» comica.

La compagnia applauditissima di Giorgio Mansini darà la brillantissima commedia: «Una buona idea».

Il teatro si apre alle ore 17.30.

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

La battaglia che deciderà della guerra

PIETROGRADO, 19 — *Il «Messaggiero dell'esercito» scrive: Siamo alla vigilia d'una grande battaglia che sarà l'ultima carta dell'Imperatore per la quale egli riunisce tutto ciò che possiede.*

Se perde questa battaglia la guerra europea marcerà a grandi passi verso la sua fine.

Incrociatore americano cannoneggiato dai turchi

Washington, 18. — Il capitano dell'incrociatore «Tennessee» telegrafa che i forti turchi tirarono contro il «Tennessee» mentre si recava da Vurla a Smirne in visita ufficiale.

Un piroscafo austriaco affondato avanti Pola

Trieste, 18 — Il piccolo piroscafo carboniero *Yosephine* dell'Austro-Americana diretto da Arsa a Trieste è affondato ieri nel pomeriggio all'altezza di Pola per causa sconosciuta.

Su 12 uomini dell'equipaggio 8 si sono salvati.

IL PRESTITO DI GUERRA AUSTRIACO 750 milioni

Vienna 19 — Si comunica ufficialmente che il prestito di guerra emesso dal governo austro-ungarico è stato già sottoscritto per la somma di 750 milioni.

Il Parlamento si aprirà il 3 dicembre

Roma, 18 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica l'ordine del giorno della Camera dei deputati, che è convocata pel 3 dicembre alle ore 14.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Per lo stesso giorno è convocato il Senato del Regno.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

Libau bombardata da una flotta tedesca

forti di Trebisonda bombardati dai russi

PIETROGRADO 19 — Un comunicato dello stato maggiore della marina dice.

Ieri mattina una squadra tedesca composta di due incrociatori e parecchi vapori e dieci torpediniere comparve davanti Libau.

I tedeschi bombardarono nuovamente la città, provocando parecchi incendi.

Nello stesso giorno all'alba la flotta russa del mar Nero si avvicinò ai rti turchi di Trebisonda e cannoneggiò i forti e le caserme provocando n violento incendio.

Nessuna nave ottomana fu incontrata al largo.

I russi avanzano nella Bucovina

Parigi, 19 (ore 0.10) — I giornali nno da Pietrogrado:

«Notizie da Marmaros Sziget, sulla ontiera austro-rumena, informano che ella Bucovina Settentrionale si impegnarono accaniti combattimenti, nei uali i russi progrediscono vittoriosamente, cacciando gli austro-ungarici he fuggono in completo disordine

La battaglia di Soldau I russi avanzano

Pietrogrado, 19 — Da quattro giorni torno a Soldau infierisce una grande attaglia con accanimento senza empio.

I cannoni non cessano la notte. I ssi ancora pieni del ricordo dell'anno scacco subito in questa regione ogliono ad ogni costo vendicarlo e recipitano sui tedeschi con furore descrivibile. Il combattimento presenta continue alternative di offensiva e difensiva. Nonostante le pioggie torenziali che resero il terreno impraticabile i russi avanzano irresistibilmente ell'interno della Germania.

I prussiani perdettero già dieci canoni di grosso calibro in perfette conizioni.

La battaglia di Francia perdura incerta

Parigi, 19 (ore 0.40) — Il comunito ufficiale delle ore 23 dice:

«La giornata è stata contrassegnata un fuoco di artiglieria assai violento quasi ininterrotto sul nostro fronte rd.

«Nella regione di Saint Mihiel i tedeschi fecero saltare la parte ovest di avoncourt che avevano ripresa.

«Sul resto del fronte niente da segnalare».

Il principe di Galles parte per la guerra

Londra, 18. — I giornali annunziano e commentano con viva soddisfazione la partenza, del Principe di Galles per il fronte, dichiarando che principe dà, nelle attuali circostanze splendido esempio di tutti i giovani che possono servire la patria. Si ricorda che due mesi fa il principe volamò il diritto di partire col suo reggimento di granatieri della guardia er il teatro delle operazioni e che ord Kitchener, ritenendo la sua istruzione militare ancora incompleta, non e autorizzò la partenza.

La «London Gazette» annuncia che principe di Galles è stato nominato iutante di campo del general French. E' questa la prima volta, dopo alcuscento anni, che un principe della orona inglese prende parte ad una uerra in Francia. L'ultimo di essi fu Principe Nero.

Gli austriaci annunciano imminente la caduta di Belgrado

Vienna 18 — I giornali ufficiosi recano:

La presa di Belgrado è da ritenersi imminente.

Budapest 18 — La ritirata serba deve continuare essendo imminente un'offensiva generale austriaca.

L'avanzata austriaca metterà in gravi condizioni la guarnigione serba di Belgrado che ascende a parecchie migliaia di uomini che si troverà tagliata dal grosso dell'esercito.

Continua ad effettuarsi da Semlino il bombardamento di Belgrado.

Sul Kalimegdan sono stati distrutti gli edifici militari il palazzo dello stato maggiore: il Konak reale è stato danneggiato.

Belgrado difetta di pane e di tabacco ciò che aumenta le difficoltà in cui versa la guarnigione.

Vani attacchi tedeschi contro le linee inglesi

Londra 19 — Un comunicato ufficiale dice:

La terza divisione subì ieri un forte attacco di fanteria e d'artiglieria nemiche.

L'urto principale fu sostenuto da due battaglioni di questa divisione che il bombardamento costrinse sgombrare e proprie trincee.

Ma dopo un prolungato contrattacco essi le riconquistarono respingendo poscia il nemico in disordine a 450 metri al di là delle trincee.

Nello stesso giorno un altro attacco fu diretto contro una brigata della seconda divisione, ma anche qui i tedeschi furono respinti con grandi perdite.

Le perdite della marina inglese

Londra, 19. — Il primo Lord dell'ammiragliato comunica alla Camera dei comuni la cifra delle perdite subite della marina britannica fino ad oggi.

Esse ammontano a 222 ufficiali uccisi, 37 feriti, sette mancanti.

3455 marinai uccisi, 478 feriti, uno mancante, non compresi mille mancanti della divisione navale britannica ad Anversa 875 marinai del «Goodhope» e la divisione navale britannica internata in Olanda.